

REGIONE LOMBARDIA  
Provincia di Milano  
Comune di Settimo Milanese

***Comitato cittadino spontaneo***  
*Referente Renato Galli*

# Osservazioni

Nel merito della

**Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**  
*di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,*  
*in relazione al progetto per la realizzazione del*

***"Data Center MIL 03"***  
*in Comune di Settimo Milanese (MI)*

Settimo Milanese (PV), 14 giugno 2024

Il Tecnico  
Dottore Agronomo ODAF MI n. 1414  
Giovanni Molina



## Premessa

Le presenti osservazioni sono redatte in merito al Progetto finalizzato alla realizzazione di un nuovo Data center denominato "MIL03" per la fornitura di servizi (cloud, server, risorse di archiviazione, database, rete, ecc...) della Società Microsoft 4825 Italy S.r.l., da realizzare in Località Castelletto a Settimo Milanese in corrispondenza di un'area "libera" (attualmente con una precisa destinazione agricola) individuata dallo strumento urbanistico comunale vigente quale "Ambito di ristrutturazione urbanistica destinato ad attività produttive" la cui complessiva riqualificazione è iniziata nel 2014 con l'adozione del relativo Programma Integrato di Intervento (PII) denominato "Data 4 Italy".

La presente relazione viene redatta come documento tecnico a supporto delle preoccupazioni sollevate dal Comitato dei cittadini di Settimo Milanese (referente Galli Renato) e commissionata (in data 7 giugno 2024) al sottoscritto Giovanni Molina Dottore Agronomo, al fine della esplicitazione di una valutazione esperta dell'impatto sul territorio agricolo nel contesto specifico del sito e del territoriale rurale.

La valutazione è redatta su osservazioni esperienziali basate su una ventennale conoscenza del territorio agricolo dell'ovest Milano e da diverse valutazioni territoriali di area vasta.

La relazione porta in evidenza alcune criticità specifiche dell'Impatto sul comparto agricolo e sull'equilibrio ecologico territoriale, che si sommano ad altre osservazioni già trasmesse all'autorità ministeriale e, senza alcuna pretesa di esaustività, vogliono stimolare una attenta riflessione sull'impatto del progetto.

## Introduzione descrittiva

Il Data center si presenta come unico edificio su due piani fuori terra, di tipo industriale, contenente le sale servers, i magazzini e l'area uffici e da un'area esterna in cui sono alloggiati tutti i servizi tecnici a supporto dell'esercizio, un sistema di trattamento acque in ingresso, approvvigionate dall'acquedotto comunale, pozzi privati freatici e una sottostazione elettrica AT/MT e vaste aree impermeabilizzate di viabilità e sosta.

Per l'alimentazione elettrica del sito inoltre è previsto un collegamento in cavo interrato con la Stazione Elettrica Terna di "Baggio" posta a circa 1,2 Km in linea d'aria in direzione sud-est.

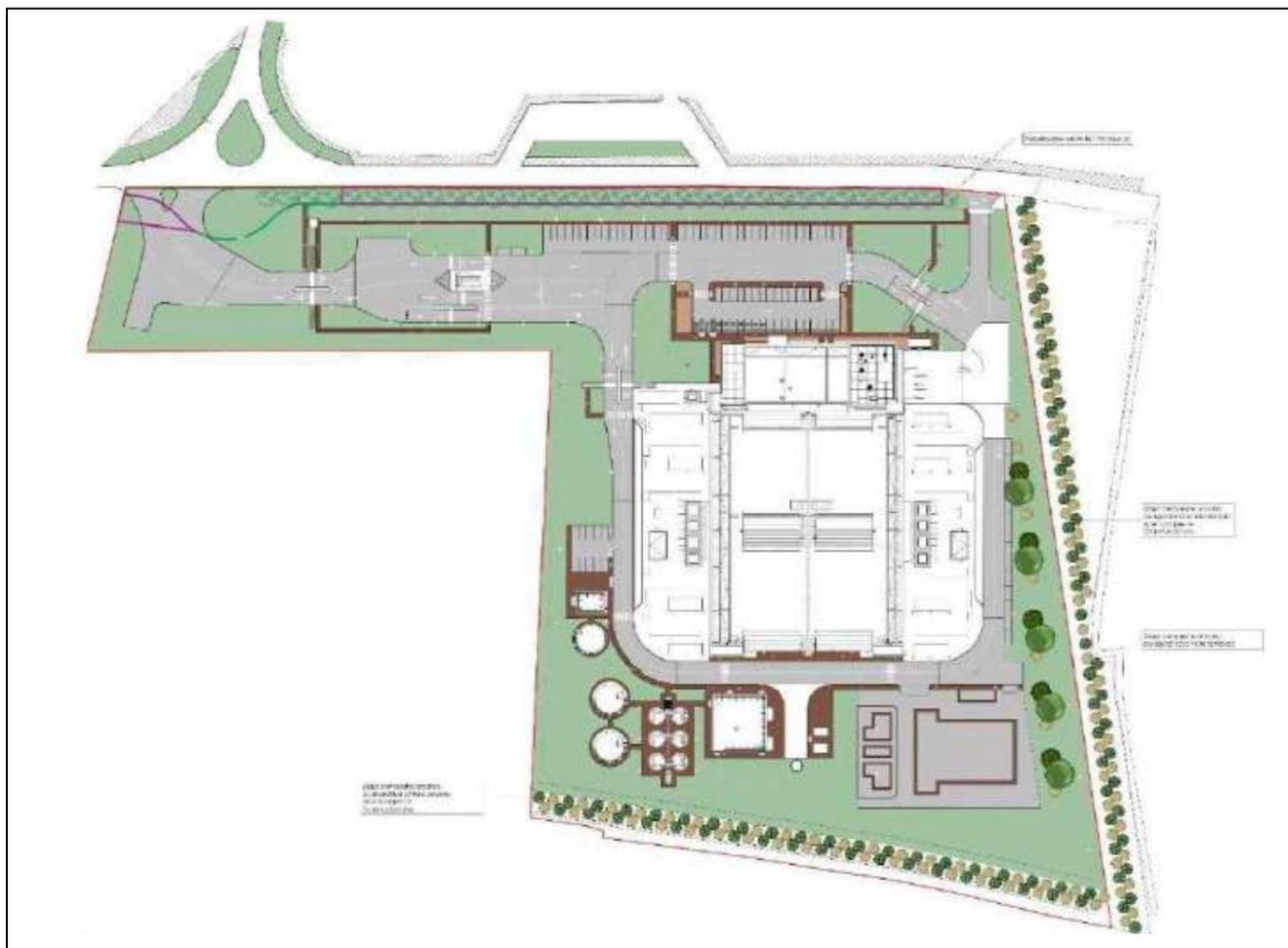


Figura 1 - stralcio planimetrico di progetto

L'area interessata dall'insediamento del nuovo Data center è collocata nella parte occidentale del territorio comunale di Settimo Milanese, in corrispondenza dell'ambito industriale ex Italtel, i lati meridionale e orientale del comparto sono posti in adiacenza al Parco regionale. Il collegamento elettrico in cavo interrato di cui sopra interferisce direttamente con l'ambito agricolo tutelato del Parco Agricolo Sud Milano posto tra la Frazione di Castelletto e l'abitato di Settimo Milanese così come l'area di cantiere denominata "Parcel 5" che interferisce direttamente con i "Territori agricoli di cintura metropolitana" (Art. 25, n.t.a. P.T.C.) del Parco (area azzurra nelle planimetrie sotto riportate).

Infine, per garantire l'operatività del Data center anche in caso di interruzioni della fornitura elettrica è prevista l'installazione di gruppi elettrogeni di emergenza per una potenza complessiva pari a 64 MW termici.

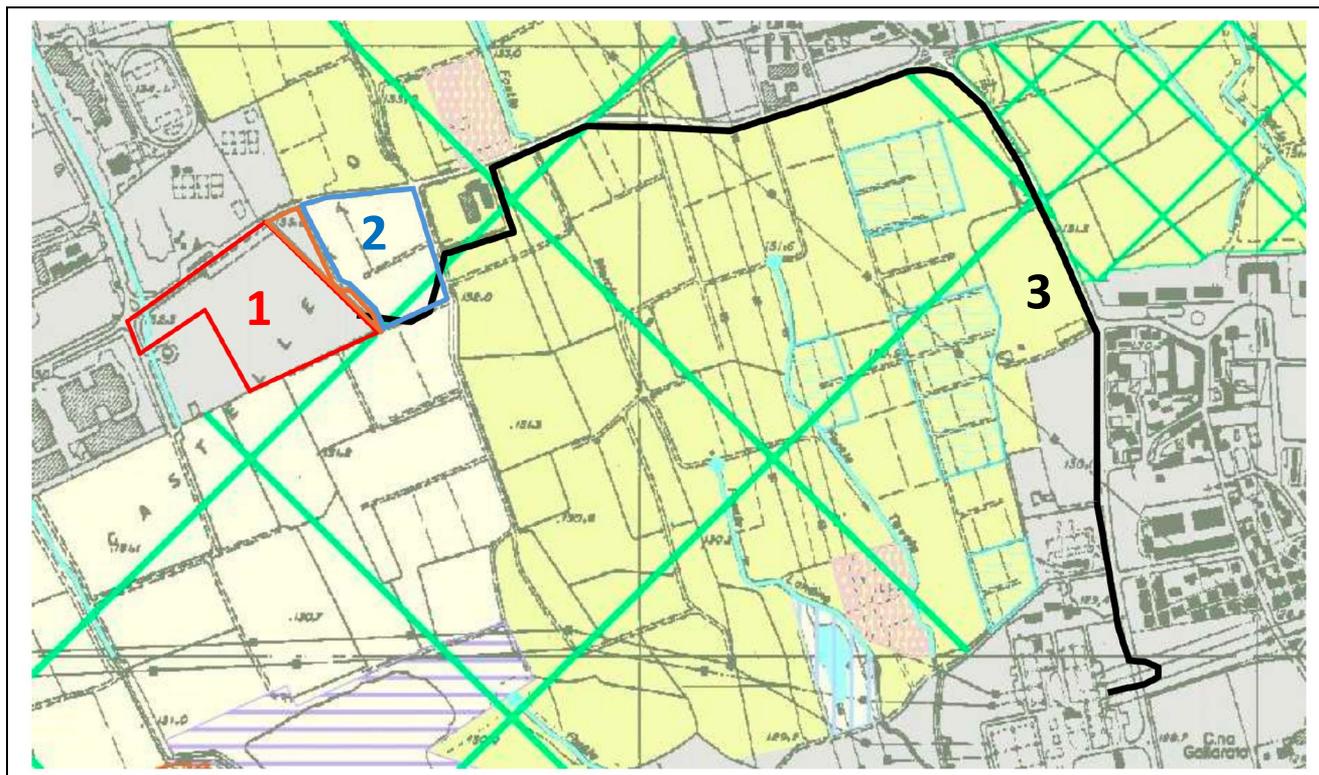


Figura 2 - individuazione degli ambiti di impatto: 1) In rosso - area di cantiere; 2) In blu - area di cantiere; 3) In nero - percorso elettrodotta interrato (collegamento alla stazione di Terna)

### Preoccupazioni sulla impostazione generale del progetto

Il Comitato premette una fortissima preoccupazione sul progetto proposto sia in termini generali come entità dell'impatto sul territorio, sia in termini di qualità del progetto.

La presente relazione focalizza tre aspetti peculiari di impatto, non sollevati da altre osservazioni già trasmesse, ma che si assommano a quanto già indicato.

- A. In termini di ecologia del paesaggio per la collocazione rispetto al territorio ed alla rete ecologica;
- B. In termini ambientali per l'impatto sul sistema idrologico
- C. in termini specifici come pochezza delle mitigazioni e compensazioni previste;
- D. In termini indiretti per i danni arrecati dal deterioramento dell'area di cantiere.

#### A Frattura del corridoio ecologico

L'aspetto di grande evidenza di impatto è la frattura del corridoio ecologico ad ovest della tangenziale di Milano che, per quanto già frammentato, collega l'area pedemontana con la bassa pianura irrigua ed è solcato da una fitta rete di canali e di flussi freatici di falda sotterranea con direzione prevalente da nord ovest verso sud est.

Come rappresentato in figura 4 (a confronto l'immagine pulita in figura 3), la collocazione del progetto (cerchio rosso) prosegue la cesura già operata dall'area industriale di Castelletto (linee arancio) andando a devastare la continuità del varco di terreni ancora fertili (linee verdi) verso i laghi di affioramento di Monzoro. Le linee dell'andamento freatico, evidenziate dalle alberature di numerose aste di fontanile, (freccia azzurra) subiscono un importante impatto che si somma all'area industriale "storica" del "Villaggio Cavour" (linee gialle)

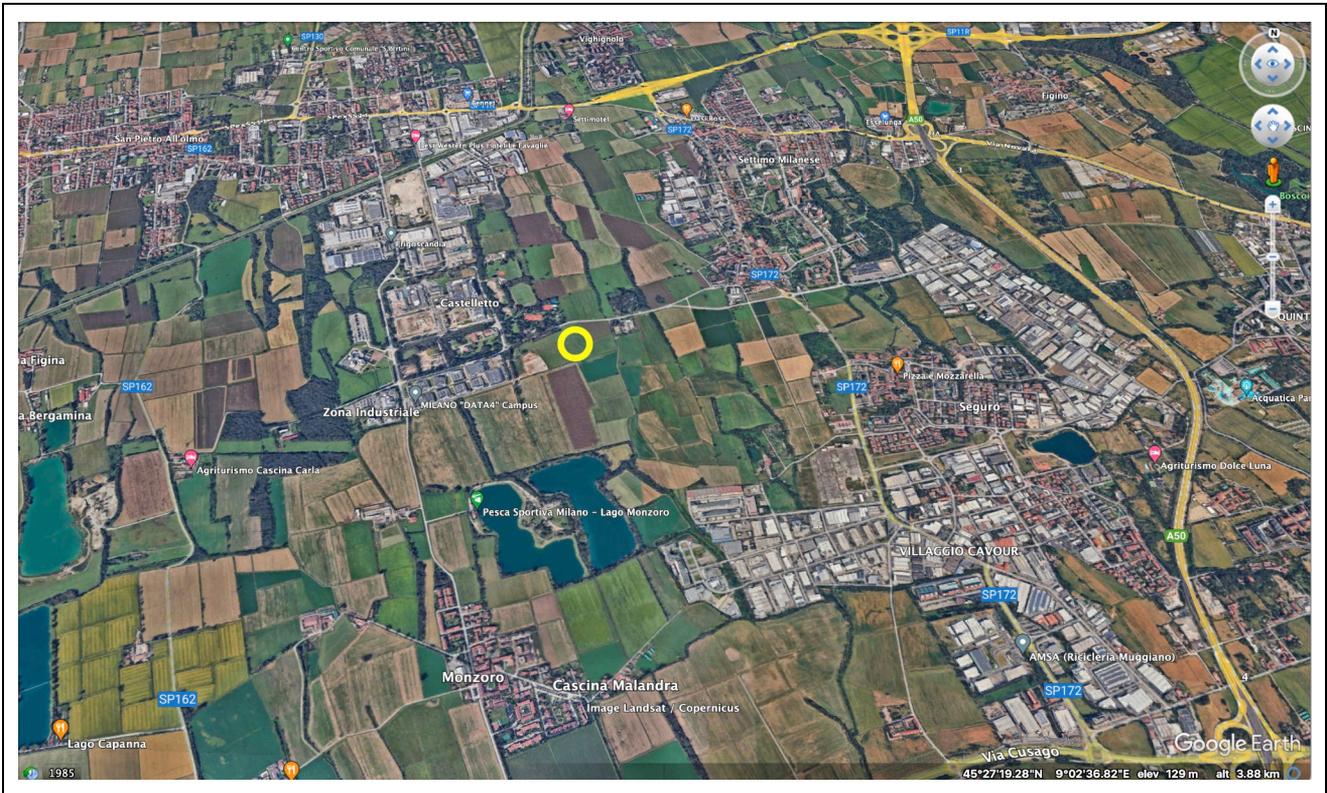


Figura 3 - individuazione dell'area di progetto nel contesto territoriale

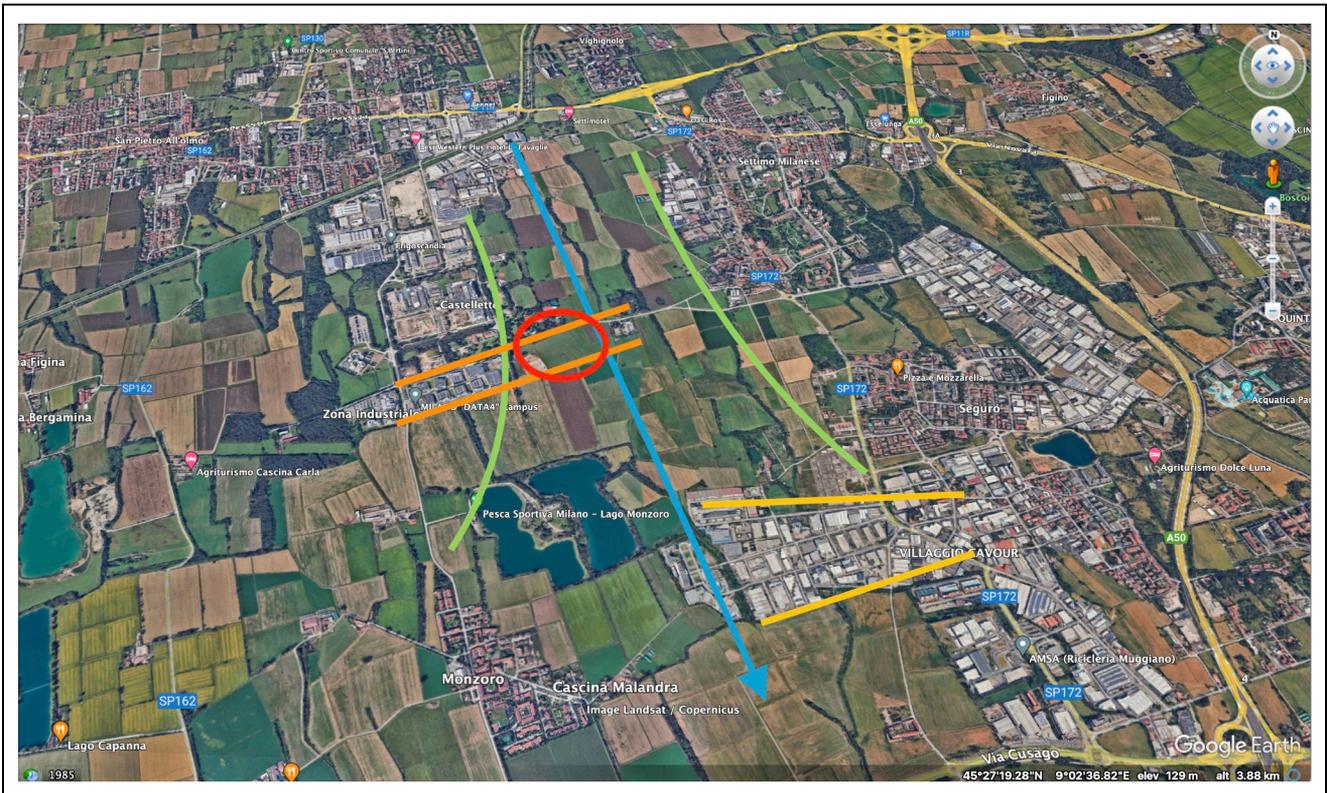


Figura 2 - individuazione degli elementi di impatto

## **B Impatto ambientale ed idrologico**

L'aspetto di maggior preoccupazione del progetto è l'interruzione dei corridoi freatici con i quali l'insediamento va inoltre ad interferire pesantemente per la previsione di emungimento della falda con pozzi di prelievo e la conseguente restituzione delle acque di raffreddamento deteriorate in qualità e temperatura.

Non c'è una valutazione esaustiva dell'impatto idrologico, né sul bilancio dei prelievi/restituzioni, né sugli effetti di emunzione e neppure delle acque di corrivazione delle ingenti superfici impermeabilizzate (circa 18-20 mila mq su un lotto di 22 mila).

La preoccupazione è legata anche alla vicinanza del lago di Monzoro, lago di affioramento della falda, che potrebbe facilmente subire impatti sia sui livelli sia sulla qualità delle acque.

## **C Impatto ambientale diretto del progetto e pochezza delle compensazioni/mitigazioni**

Il progetto si configura come un qualunque capannone industriale, senza alcuna attenzione alla sostenibilità dell'edificio, né alla sua integrazione con il contesto territoriale.

Le scelte effettuate sono di esclusiva minimizzazione dei costi, senza alcuna lungimiranza, né attenzione alla sostenibilità edilizia: Non vi sono sistemi di captazione, depurazione e restituzione (per infiltrazione) delle acque captate dalle superfici impermeabilizzate. Le ampie superfici asfaltate di sosta e di manovra dei mezzi non sono indicate come drenanti, né è indicata la tecnologia di raccolta e gestione delle acque meteoriche. Non si evince la produzione di alcun tipo di energia rinnovabile seppur l'impianto è altamente energivoro.

Non è proposto alcun progetto di mitigazione o compensazione con la creazione di un sistema verde a filtro o con un impegno in sito di miglioramento ambientale.

## **D Impatto ambientale indiretto dell'area di cantiere**

Il progetto infine prevede l'impegno di un'area agricola di notevole superficie (circa 5 ha) con la promessa di restituzione e ripristino all'uso agricolo.

Non è chiaramente indicato il progetto di recupero, soprattutto considerando che i tempi di recupero della fertilità sono di almeno 50 anni con costi prevedibili in apporto di ammendanti di almeno 10 mila euro all'anno.

Solo la perdita di sostanza organica conseguente all'occupazione dell'area di cantiere genera una emissione di migliaia di tonnellate di CO<sub>2</sub> in atmosfera.

*Giovanni Molina, Dottore Agronomo  
Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Milano  
ODAF Mi. 1414*

